



Inizia oggi alle ore 20.45 presso il palasport di Cremona il volo degli oratori cremonesi verso il Grest 2016 dal titolo "PerDiQua". Saranno coinvolti gli oratori del Cremonese e del Casalasco/Mantovano. Secondo appuntamento domenica prossima, stesso orario, al palazzetto di Caravaggio per i gruppi della Bergamasca e del Milanese. La presentazione ufficiale del Grest 2016 sarà sotto forma di spettacolo.

Domenica, 17 aprile 2016

Giornata per le vocazioni. Il vescovo invita i giovani cremonesi ad essere il volto splendente della Chiesa. Sono ricchi di doni che vanno fatti fruttare

Chiamati ad amare perché amati



La comunità del Seminario con i vescovi

In un incontro di riflessione con i sacerdoti della diocesi, Napolioni ha invitato ad «osare» nella logica della gioia e del ringraziamento

DI MARCO D'AGOSTINO*

«La vocazione è come un tesoro nascosto in un campo» che va curato e accudito da tutta la comunità. Lo dice papa Francesco nel messaggio per la 53ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni che si celebra oggi, IV domenica di Pasqua. In questa cornice giubilare il motto è "Ricco di misericordia, ricchi di grazie". Nell'anno giubilare l'attenzione alla vocazione può essere compresa, vissuta e sostenuta all'interno della comunità credente. Su questo i presbiteri della Chiesa cremonese, insieme col vescovo Antonio, hanno ragionato giovedì scorso insieme, perché le parole

"comunità, risposta, accompagnamento, speranza, gioia" possano essere ancora viste nei più giovani e perché tutti, in ogni vocazione, siano volto splendente di una Chiesa nella quale Dio non ha mai smesso di chiamare e ancora invita. È necessario "osare" nella logica della gioia e del ringraziamento: un regalo, se bello, utile, adatto non viene tenuto per se stessi. Va fatto crescere. I giovani, nonostante quello che apparentemente mostrano, sono ricchi di doni speciali. E questa ricchezza va fatta fruttare. Il seme,

Bozzolo

Oggi il ricordo di don Mazzolari

Si svolgerà oggi alle ore 17 nella chiesa di San Pietro a Bozzolo a celebrazione in ricordo del 57° della morte di don Primo Mazzolari, che si spense il 12 aprile 1959 a Cremona, presso la Casa di Cura San Camillo, dopo un breve periodo di malattia. Come già abbiamo segnalato nelle domeniche scorse, a ricordare la figura di questo "profeta" del ventesimo secolo sarà il Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, mons. Nunzio Galantino, con il quale concelebreranno il vescovo di Cremona, mons. Antonio Napolioni e il vescovo emerito mons. Dante Lafranconi. Attorno ai vescovi sarà una nutrita schiera di sacerdoti diocesani della zona di Bozzolo, ma anche provenienti da altre parti della diocesi. I celebranti si soffermeranno anche per un momento di preghiera sulla tomba di don Primo.

secondo l'espressione evangelica, il seminatore lo getta con abbondanza e questo, molte volte, penetra nella terra ed è, anche agli occhi degli educatori, degli adulti, un po' invisibile. Dobbiamo, come Gesù ha insegnato, essere capaci e coraggiosi nel tentare strade nuove, che possano far scoprire (o riscoprire, ai tanti) la bellezza di

una risposta. È vero, i numeri, le statistiche, i problemi, a volte, ci spaventano. Ma Dio non ha fatto alcuna laurea in economia o in statistica e non è soggetto ai nostri calcoli. «Per il cristiano - ha detto il vescovo nell'omelia della domenica delle Palme in Cattedrale - significa che Dio non c'entra». Bisogna lasciare, dunque, che Dio operi con i modi e le intuizioni che non coincidono necessariamente con le nostre. E permettergli che scompaia tutti i nostri programmi. Il Papa condivide con ciascuno il desiderio che "tutti possano sperimentare la gioia di appartenere alla Chiesa!". E riscoprire che le vocazioni, tutte, soprattutto quelle particolari al ministero e alla vita consacrata, sono frutto della misericordia di Dio e sono dentro al popolo di Dio. Vorrei, insieme, mettere a fuoco tre parole. Anzitutto la parola "grazie". "Il credente - scrive Francesco nell'Evangelii gaudium - "è fondamentalmente uno che fa memoria" (n. 13). Se beviamo, ma ci dimentichiamo della sorgente, siamo senza gratitudine. Ed è una memoria grata che ci "impegna" ad una testimonianza. È la logica della misericordia che ci chiama ad amare come siamo stati amati noi stessi da Dio. La comunità credente diventa educante proprio perché ricorda e si impegna a vivere nella gratitudine e nel dono. Infine se "gratuitamente abbiamo ricevuto", gratuitamente siamo chiamati a dare (Mt 10,8). Non semplicemente a restituire. I talenti alla fine non possono essere divisi tra quelli affidati all'inizio e quelli guadagnati mentre il padrone è assente. A dominare è la logica del dono. Non sono consegnati perché siano nascosti, ma trafficati. È necessario non spegnere la speranza, mai. Confidare in quell'amore eterno, in quella misericordia senza confini che tiene accesa la vita della Chiesa. Lavoriamo e preghiamo per e nella Chiesa. Non per ricordare a Dio ciò che deve fare. Ma per avere un cuore che non spreca, ma centuplica quella misericordia ricevuta e la fa circolare nelle vene del mondo.

* responsabile Centro vocazioni

domani al Centro Pastorale

«Dio a modo mio» la religiosità under 30

DI PAOLA BIGNARDI

Si svolgerà domani organizzato dall'Azione Cattolica diocesana in collaborazione con la Federazione Oratori Cremonesi, un convegno per presentare i risultati di un'indagine svolta dall'Istituto Toniolo sul tema della religiosità giovanile. La ricerca, realizzata intervistando un campione nazionale di 150 giovani dai 18 ai 29 anni, si è proposta di capire se e in che modo i giovani vivono un riferimento trascendente e quale forma prende la loro vita cristiana.

L'opinione che si va diffondendo è che le nuove generazioni siano indifferenti a tutti quegli aspetti della vita che non fanno parte dell'esperienza concreta e quotidiana e che siano ostili a chi propone loro valori, regole, e un orientamento esigente di impegno e di responsabilità. La ricerca smentisce quanti ritengono che i Millennials (i giovani che hanno compiuto 18 anni nel terzo millennio) siano una generazione incredula e che siano insensibili ai valori religiosi: il ritratto che emerge è piuttosto quello di un mondo giovanile che ha vissuto tutto il percorso dell'iniziazione cristiana e che dopo la celebrazione dei sacramenti si è allontanato dalla pratica religiosa; a fare qui non c'è nessuna novità. Ma dentro e dietro questo allontanamento vi è una sensibilità religiosa ancora viva, che si reinterpreta in maniera molto soggettiva, selezionando dal patrimonio delle conoscenze e delle esperienze ricevute ciò che ritiene sia adatto alla propria situazione del momento. Una religiosità dunque costruita "a modo mio", come dice il titolo del libro che raccoglie i saggi con cui i risultati della ricerca vengono proposti, una religiosità figlia del soggettivismo di questo periodo e al tempo stesso della domanda di autenticità del mondo giovanile, desideroso di una fede personale. In altri termini: i giovani non ritengono di dover credere perché tutti lo fanno: crede se ha delle ragioni personali per farlo. Se questo processo di rielaborazione avviene però nella solitudine, come accade a chi ha perso ogni riferimento con la comunità cristiana o con figure significative, può avere l'esito che constatiamo: una fede fai da te, una vita cristiana senza Chiesa, un'esperienza spirituale anonima e individualistica. Il ritratto religioso delle generazioni giovanili è inedito e non scontato: i Millennials credono in Dio in forme anche un po' ingenui: Gesù Cristo resta sullo sfondo del loro mondo religioso, ma credono che il cuore del cristianesimo sia l'amore verso tutti. Non vanno a Messa, ma pregano a modo loro, con pensieri e parole loro; non capiscono che cosa c'entri la Chiesa con la loro fede e hanno una benevola indifferenza verso i preti, anche se non saprebbero immaginare una Chiesa senza di loro; pensano che i linguaggi della Chiesa siano superati e non li capiscono. Il soggettivismo di questa fede un po' naïf interpella l'impianto pastorale soprattutto delle parrocchie e tutti gli educatori, ai quali sarà dedicata la seconda fase dell'indagine volta a capire quali sono le scelte, le difficoltà, gli orientamenti, le impostazioni che caratterizzano le attuali forme di trasmissione della fede. L'indagine è pubblicata nel volume Dio a modo mio, a cura di Paola Bignardi e Rita Bichi, edito da Vita e Pensiero, che sarà presentato al Centro Pastorale lunedì 18 aprile, alle ore 21.



Saranno presentati i risultati di una ricerca curata da Paola Bignardi per conto della Università Cattolica, sul rapporto tra i giovani e la fede

La "Festa di primavera" degli Scout

La "Festa di primavera" degli scout Agesci della zona di Cremona-Lodi si svolgerà quest'anno a Cremona da sabato 16 aprile a domenica 17 e coinvolgerà oltre 300 "lupetti" e "coccinelle", dagli 8 agli 11 anni. Il ritrovo è fissato presso il parco di via Aquileja (intitolato proprio al fondatore degli Scout, Baden Powell), in zona Cristo Re, dove ha sede il gruppo Scout Cremona 2. Naturalmente saranno presenti anche il Cremona 3 (S. Bernardo) e il gruppo di Soncino con i bambini di Casalmaiocco, Codogno, Crema, Lodi 1 e 2, Orio Litta e S. Angelo. L'inizio della manifestazione è previsto alle 16 con il via alle diverse attività che saranno svolte in diversi sottocampi, sempre nella zona di Cristo Re, la cui palestra, insieme a quella della scuola, saranno punto di riferimento per il pernottamento. È previsto inoltre l'incontro con il vescovo di Cremona. Negli stessi giorni le branche degli Esploratori e delle Guide (dai 12 ai 16 anni) di tutta la zona si ritroveranno a Orio Litta per il "San Giorgio". Mentre il successivo weekend i riflettori saranno puntati sul Challenge.

Continuano le missioni popolari delle comunità neocatecumenali

Iniziate domenica 10 aprile, le "Missioni popolari" delle Comunità neocatecumenali cremonesi continuano oggi e nelle domeniche prossime fino al 8 maggio. Oltre che a Cremona, le Missioni si svolgeranno anche a Cassano d'Adda, dove è presente una comunità neocatecumenale. Con questa iniziativa si vuole rispondere all'invito di Papa Francesco a "uscire" verso le periferie esistenziali, portando la Buona Notizia al di là dei luoghi frequentati abitualmente. Gli appuntamenti sono caratterizzati da momenti di canto e ballo, secondo

lo stile del Cammino fondato da Kiko Argüello, per lasciar spazio alla preghiera con la catechesi fatta di ascolto della Parola e testimonianze. A Cremona l'incontro si svolge ogni dalle 17 alle 18, presso la Loggia dei Militi, in piazza del Comune, coinvolgendo le 11 comunità neocatecumenali di S. Ilario-S. Agata; in contemporanea le missioni avranno luogo anche a Cassano. "Cristo è vivo e ti ama" è lo slogan dell'edizione 2016, che continuerà con le catechesi che, dal 9 maggio, proseguiranno il lunedì e il giovedì, alle 21 nel salone di S. Agata.

Il 2 giugno si celebra il Giubileo dei ministranti



L'Ufficio diocesano per il Culto divino, la Federazione Oratori Cremonesi e il Centro diocesano vocazioni organizzano per il 2 giugno l'annuale incontro dei ministranti. Sarà l'occasione per celebrare il "Giubileo dei ministranti", con il passaggio dalla Porta Santa e l'Eucaristia presieduta dal vescovo Antonio in Cattedrale. Il ritrovo è fissato per le 9 in quattro sedi: l'oratorio di S. Imerio per i ministranti di Cremona, mentre quelli provenienti dalle altre zone pastorali saranno suddivisi tra S. Michele, S. Ab-

bondio e la Federazione Oratori (possibilità di parcheggio al Foro Boario). Dopo l'accoglienza, un momento di confronto e riflessione nel tema della Misericordia. Quindi la partenza verso il Palazzo vescovile, dove il Vescovo accoglierà tutti i partecipanti e con loro vivrà il passaggio della Porta della misericordia. Una volta in Cattedrale vi sarà la Messa. Al termine è previsto il trasferimento verso l'oratorio di S. Ilario per il pranzo al sacco e la chiusura del ritrovo diocesano con un momento di festa, prevista entro le ore 15. I gruppi parrocchiali devono far pervenire le adesioni entro mercoledì 25 maggio contattando la Federazione Oratori Cremonesi (tel. 0372-25336; e-mail info@focr.it). Il contributo all'organizzazione sarà di 20 euro a gruppo. Ogni ministrante deve portare con sé la veste di servizio liturgico.

In cammino verso la Gmg di Cracovia

DI PAOLO ARIENTI*

È stato inaugurato presso gli oratori di Brignano e Casalmaggiore il percorso curato dalla Federazione oratori in vista della Gmg a Cracovia. Tre incontri interzonali corredati dalla consegna di materiali utili per l'approfondimento e la cura di ulteriori percorsi, articolati su diverse attenzioni: la prima inerente al tema del viaggio, la seconda giocata sulla cultura, la storia e la spiritualità polacche, la terza nella forma della *lectio divina* affidata al vescovo Antonio Napolioni che accompagnerà l'esperienza cremonese anche nella fase di gemellaggio. Diverse ed efficaci le sottolineature lanciate con i centoventi giovani delle zone nord della diocesi presenti domenica scorsa a Brignano: dalle diverse sfaccettature in cui si può comprendere un viaggio come la Gmg alla ragione che ha spinto ancora una volta Francesco a mantenere fede alla convocazione internazionale: l'incontro con la croce, con il suo

Il percorso curato dalla Federazione oratori è stato inaugurato con tre incontri interzonali organizzati a Brignano e Casalmaggiore

messaggio "spoglio" e profondo, vero perché induce a non guardare solo a se stessi, ma ad allargare l'orizzonte alla vita di un mondo vasto che attende misericordia e passione. Una valigia, degli scarponi, uno zaino e altri segni evocativi hanno accompagnato il primo incontro, confezionato nell'ottica di una prima tappa di formazione perché i giovani, anche quelli più "piccoli", possano confrontarsi con il fascino e la complessità delle giornate polacche. A corredo degli incontri è stato consegnato un vademecum agile e completo, pensato per

«raccolgere» i pensieri dell'attesa, suggerire spunti di preparazione e «ospitare» le suggestioni più sintetiche durante l'esperienza della Gmg. Gli incontri diocesani sono un tassello fondamentale per realizzare quanto auspicato dai vescovi italiani: vivere una Gmg non sia un puro evento che si affianca ad altri, ma abbia il sapore del percorso e il profumo di un'esperienza che permane e genera domande, cammini, relazioni, aperture e riverberi, sia nella fase di avvicinamento che in quella successiva al rientro a casa. Al termine di ciascun modulo - espandibile nei singoli oratori secondo le esigenze libere di ciascuno - i materiali utilizzati saranno messi a disposizione di tutti per una ripresa e un ripensamento. Intanto, al termine del primo incontro una provocazione: prendersi cura del cammino di un coetaneo, nella preghiera personale che si affianca a quella di tanti che preparano un cammino davvero forte.

* presidente Federazione oratori cremonesi